

«The state of the Union», a Firenze l'Ue fa autocritica sull'immigrazione

Politiche economiche, sociali e culturali dell'Unione europea e, soprattutto, il tema della sicurezza sono stati gli argomenti della quinta edizione di «The state of the Union», la conferenza annuale organizzata dall'European University Institute (6-8 maggio) per discutere il ruolo dell'Unione nell'attuale scenario geopolitico con un parterre internazionale di assoluto prestigio, nella cornice altrettanto prestigiose della Badia Fiesolana e del Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio. Tra gli altri, molto apprezzato l'intervento di **Frans Timmermans**, primo vicepresidente della Commissione Ue, che - proprio nello stesso giorno in cui David Cameron, fresco di vittoria elettorale, ha confermato il suo impegno a promuovere il referendum sulla permanenza o meno del Regno Unito nell'Ue -, ha ammesso con

molta franchezza che «gli euroscettici non devono essere messi da parte» perché «hanno ragione»: «le istituzioni non sono state adeguate alle attese della popolazione». La difficoltà sta nel «vincere l'indifferenza della maggioranza» più che nello «sconfiggere la rabbia della minoranza». Il vicepresidente ha chiesto ai leader politici di «smettere di accusare l'Europa per tutto ciò che non funziona» e di pensare che «siamo un insieme». «Pensare insieme» e affrontare insieme i problemi in uno spirito di «condivisione dei pesi» è l'unica possibilità per risolvere problemi quale quello delle migrazioni. In questo ambito, una soluzione per Timmermans sta in «una forma adeguata di migrazione legale» che contrasti quella illegale, e in «politiche di asilo decenti a livello europeo». «È inaccettabile che il 90% delle persone che vengono in Europa

vada solo in 10 su 28 degli Stati dell'Ue. È un problema di condivisione del peso delle responsabilità e non possiamo evitare di discuterne. I risultati del Consiglio europeo - ha aggiunto, riferendosi al vertice straordinario sull'immigrazione chiesto dall'Italia - sono stati deludenti. L'Italia ha avuto ragione a dire che è un problema europeo e che richiede una soluzione comune. Per la prima volta è stato detto che tutti i Paesi devono farsene carico». Il tema dell'immigrazione e della sicurezza è stato ripreso anche da **Federica Mogherini**, Alto Commissario dell'Ue per gli Affari Esteri, dal primo ministro del Portogallo **Pedro Passos Coelho** e dal presidente **Matteo Renzi** che ha sottolineato «il bisogno sempre maggiore di Europa nel mondo» e di quanto «l'Europa debba osare di più».

Elisabetta Giudrinetti

